

# POSITION PAPER

Associazione Culturale Cassandra

## **La narrazione del privilegio: cosa c'è di sbagliato nella meritocrazia**



Gennaio 2023

Associazione Culturale Cassandra

**La narrazione del privilegio:  
cosa c'è di sbagliato nella  
meritocrazia**



Associazione Culturale Cassandra  
Via Flaminia Nuova n.228- 00191 Roma  
[itacassandra@gmail.com](mailto:itacassandra@gmail.com)  
[www.cassandra-ita.com](http://www.cassandra-ita.com)

Questo Paper è pubblicato dall'Associazione Culturale Cassandra. Cassandra è un'associazione giovanile senza scopo di lucro orientata verso finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e incentrata sulla promozione, valorizzazione e diffusione della voce dei giovani nella società. L'obiettivo di Cassandra è quello di dare risalto alla presenza e al contributo delle nuove generazioni al tessuto economico, sociale e culturale del territorio. A livello più operativo, Cassandra cerca di essere uno strumento attraverso cui gli avvenimenti odierni vengono raccontati dai giovani, con i giovani e per i giovani per dare voce a chi ancora ne ha poca: la Generazione Z.

Questa pubblicazione è protetta da copyright, ma può essere riprodotta liberamente con qualsiasi mezzo per scopi educativi o per svolgere attività di promozione, advocacy o ricerca a condizione che la fonte sia citata in modo appropriato. I titolari del copyright chiedono di essere informati degli usi menzionati per valutarne l'impatto. Per contattare l'Associazione via e-mail: [itacassandra@gmail.com](mailto:itacassandra@gmail.com)

A cura di

Francesco Tabarrini e Ilaria Sacco

Autori

Margherita Rossi  
Lorenzo Vertemati  
Giada Zagnoni

## INDICE

LA NARRAZIONE DEL PRIVILEGIO: COSA C'È DI SBAGLIATO NELLA MERITOCRAZIA ...	3
TRA MERITO E PRIVILEGIO: CHE COS'È LA MERITOCRAZIA? .....	3
PERCHÉ LA LOGICA MERITOCRATICA È PROFONDAMENTE INGIUSTA .....	5
LA SITUAZIONE DEGLI STUDENTI ITALIANI.....	8
RACCOMANDAZIONI .....	10
BIBLIOGRAFIA .....	12

## La narrazione del privilegio: cosa c'è di sbagliato nella meritocrazia

La decisione del nuovo Governo Meloni di aggiungere la parola “merito” alla titolazione del Ministero dell’Istruzione ha dato il via ad un’ampia polemica. Ma è davvero così sbagliato parlare di merito? **Cosa c’è di tanto ingiusto nella meritocrazia?**

Se una società meritocratica che premia i migliori è auspicabile, è altrettanto vero che in questo il proprio *background* familiare gioca un ruolo fondamentale. Ed è qui che bisogna fare un passo indietro e imparare a distinguere il merito dal privilegio.

### Tra merito e privilegio: che cos’è la meritocrazia?

Nel tempo si è molto dibattuto sul concetto di merito, evidenziando sia gli aspetti positivi che quelli potenzialmente controversi. L’articolo 34 della nostra Costituzione, per esempio, afferma:

*«I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».*

Ma che cosa significa essere *meritevoli*? [Secondo l’interpretazione comune](#), il merito è il principio su cui si fonda quel sistema che distribuisca premi, responsabilità e incarichi **sulla base di intelligenza, competenze e impegno** di ciascuno.

Il termine è stato coniato per la prima volta dal sociologo inglese Micheal Young nel suo libro *L’avvento della meritocrazia* (1958) per descrivere, però, una **società distopica profondamente ingiusta**, in cui la posizione sociale degli individui è determinata sulla base di una semplice equazione:

$$Q.I. (talento) + sforzo (impegno) = merito$$

Con il passare del tempo, il significato di merito si è però spostato sempre di più verso quello più neutro di *competenza* e ha perso gran parte delle connotazioni negative inizialmente attribuite da Young. Come afferma l'economista e filosofo Amartya Sen: «l'idea di meritocrazia può avere molte virtù, ma la chiarezza non è tra queste». Essendo un fatto sostanzialmente arbitrario, infatti, **associare il merito al talento può risultare problematico**. Di conseguenza, si è preferito unire sempre di più il concetto di merito a quello di *competenza*, che permette di misurare e confrontare in modo oggettivo la capacità di ciascuno di svolgere determinati compiti.

Questo confronto, però, può essere fatto solo se tutte le persone hanno uguali opportunità di acquisire competenze, vale a dire se hanno **le stesse possibilità economiche** per formarsi scolasticamente e culturalmente. Uno “scontro alla pari” che viene proclamato a parole ma che nella realtà rimane spesso inattuato, essendo le condizioni di partenza ancora oggi ampiamente influenzate dalle disponibilità economiche della famiglia.

**Il concetto di merito, infatti, rimane ancora oggi una questione di privilegio**, che aumenta le differenze sociali e consolida aristocrazie già esistenti. Come spiegato dal filosofo Micheal J. Sandel in una recente [intervista](#) a Linkiesta, il merito non sarebbe altro che un'illusione, che porta a dimenticarsi del reale impatto che la fortuna e la posizione sociale hanno nel successo degli individui. In una società fortemente caratterizzata da disuguaglianze economiche **il merito finisce quindi per premiare chi è più ricco** e ha potuto permettersi studi ed esperienze formative migliori. Dietro al successo e alle capacità del singolo, si crea così una contrapposizione tra vincitori e vinti che secondo Sandel deriverebbe dal clima competitivo in cui viviamo ma anche e soprattutto dalle nostre radici cristiane, che ci hanno impartito la logica per cui azioni buone e azioni cattive sono oggetto di punizioni o ricompense. Se produci e accumuli ricchezza sei una persona meritevole, mentre se sei povero e non contribuisce alla prosperità del Paese allora sei indegno. Per usare le parole del filosofo rilasciate a Linkiesta: «la fede cieca nella meritocrazia ci ha abituato a ritenere erroneamente che chi raggiunge dei benefici

se li è guadagnati e perciò li merita. Al contrario, coloro che non ci sono riusciti meritano il loro destino, meritano di essere rimasti indietro e non hanno che da compiangere sé stessi». Chi si oppone a queste critiche, invece, difende la meritocrazia in quanto principio di uguaglianza delle opportunità che rispetta le competenze senza favoritismi: partendo dal principio aristotelico secondo cui “giustizia è dare a ciascuno ciò che merita”, il filosofo [Marco Santambrogio](#) sostiene che non riconoscere il merito sarebbe disastroso per gli individui, poiché per poter migliorare loro stessi hanno bisogno di un riconoscimento.

È evidente come il concetto di meritocrazia rimanga un concetto ancora tanto dibattuto quanto problematico, soprattutto **in ambiti cruciali come l’Istruzione** in cui incide sul principio costituzionale secondo cui tutti i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti, senza distinzioni di classe sociale o di *background* familiari.

## Perché la logica meritocratica è profondamente ingiusta

Numerosi studi hanno evidenziato i disastri e le ingiustizie commesse dalla retorica meritocratica, che spesso tende a trasformarsi in una **forma di autolegittimazione delle élite**.

Già negli anni Ottanta [Hamilton and Claus](#) hanno voluto sfidare l’idea per cui la disoccupazione giovanile sia causata da mancanze dei giovani stessi, soprattutto quelli provenienti da contesti svantaggiati. I due ricercatori sostenevano infatti che la disoccupazione tra i giovani dei ceti più bassi fosse una **diretta conseguenza di problemi strutturali a livello economico e sociale**.

Nel 2005, i ricercatori Currie e Blau hanno evidenziato tra questi problemi strutturali **le avverse condizioni familiari**. In queste situazioni, infatti, i giovani sono statisticamente più portati a commettere crimini, ricevere meno educazione ed in generale essere meno

motivati. Secondo gli studiosi, questi fattori influiscono poi anche sulla futura vita adulta dei giovani, caratterizzata da peggiori condizioni economiche.

Come argomentato da Elisa Berlin su [The Vision](#), i dati [Invalsi](#) in Italia mostrano come la povertà educativa e quella economica spesso si alimentino a vicenda. Non a caso, secondo il [World Economic Forum](#) **l'Italia è all'ultimo posto nella classifica di mobilità sociale nell'UE**, poiché l'accesso ai servizi e alle opportunità spesso risulta limitato solo alla percentuale di popolazione più ricca e viene tramandato ai pochi fortunati nati nelle famiglie più benestanti. Ciononostante, è stato più volte dimostrato come l'inclusione tra ceti diversi porterebbe enormi benefici al benessere economico e sociale dell'Italia. Si stima infatti che un 10% in più di mobilità sociale possa favorire l'aumento del PIL del 5% in 10 anni.

Anche [Moynihan](#) (2006) conferma queste teorie, concordando sul fatto che **l'ambiente familiare abbia una grande influenza sul futuro del bambino**, dal momento che situazioni in cui i genitori non possono permettersi di investire sul futuro dei propri figli aumentano le probabilità di avere a che fare con un giovane svantaggiato su più livelli. Moynihan, inoltre, ha notato che qualsiasi intervento che vada a toccare le radici dei problemi propri di un bambino, nonché l'ambiente stesso nel quale si forma, abbia un **effetto moltiplicatore** rispetto a misure riparatrici successive negli anni dell'adolescenza o addirittura della maturità.

L'idea dell'effetto moltiplicatore era già stata esposta un anno prima da [Cunha et al.](#) (2005). Nel loro famoso articolo "*Interpreting the Evidence on Life Cycle Skill Formation*", infatti, avevano dichiarato che gli investimenti in giovane età, soprattutto se sostenuti nel tempo, potessero portare svariati benefici alla vita del futuro giovane e adulto. La loro tesi parte dal presupposto che le **differenze tra individui, per quanto riguarda le loro abilità, si manifestano già dall'infanzia** e sono fortemente collegate con il *background* familiare.



[Heckman](#) (2008) è tornato sull'argomento nel 2008. Nell'articolo "*The Case for Investing in Disadvantaged Youth Children*" ha spiegato come la **variante di disuguaglianza nei guadagni di una persona qualsiasi sia determinata già all'età di 18 anni**. La famiglia ha, a suo dire, un ruolo fondamentale nel formare il futuro adulto. Se le strategie di rimedio tardive non possono avere alcun effetto, quelle applicate in età adolescenziale possono solo riparare alcuni danni più lievi e a costi molto maggiori. La strategia migliore rimane quindi quella di investire nelle abilità- cognitive e non- del bambino in tenera età.

Infine, [Hai e Heckman](#) (2016) hanno usato tutte queste informazioni per studiare **la relazione tra la povertà cronica, la mancanza di abilità e l'assenza di occasioni** nella prima fase della vita. Chi proviene da un ambiente familiare avverso, si ritroverà bloccato in un ciclo di povertà che causerà bassi stipendi e difficoltà nel modificare quello *status*. È quindi estremamente importante valorizzare i giovani fin dall'infanzia per dargli una possibilità di svilupparsi come persone e di trovare il proprio posto nel mondo. Nel rapporto di [Caritas](#) del 2020 la quota dei "poveri cronici" è cresciuta di oltre un quarto rispetto a prima della pandemia mentre il numero di italiani in povertà assoluta ha raggiunto 5,6 milioni, la cifra più alta mai raggiunta.

Ci sono diversi strumenti che i governi e le ONG da tutto il mondo hanno pensato per arginare questa piaga. In Italia una di queste è la famosa "patrimoniale", considerata da molti un vero e proprio strumento di "giustizia sociale". Nel nostro Paese però, come tanti altri, le richieste per arginare questa piaga si sono fatte sempre più insistenti a seguito della pandemia da Covid-19. L'[Oxfam](#) infatti, nel 2021, spiegava come, nonostante la recessione economica globale, i super ricchi abbiano visto il loro patrimonio crescere esponenzialmente mentre le fasce medio-basse (soprattutto giovani, donne e precari) ne hanno fatto le spese. Nello stesso anno l'[OCSE](#) evidenzia la diseguale distribuzione dei trasferimenti di ricchezza all'interno della maggior parte dei Paesi membri. Infatti, il 20% di famiglie più ricche tramanda in media un'eredità 50 volte superiore a quella delle famiglie più povere. Questi dati sono ancora più preoccupanti se si considera che **in Italia**

**il problema è molto più radicato rispetto alla maggior parte degli altri Paesi dell'organizzazione.**

La disuguaglianza salariale e lavorativa quindi rischia di peggiorare le prospettive future dei giovani, i quali difficilmente raggiungeranno la tanto agognata “autonomia” prima dei 35 anni. Ad oggi ancora in molti sono costretti a lavorare in nero, subire vessazioni e sfruttamento, o affrontare la paura legata al precariato e alla mancanza di prospettive future. Il [Consiglio Nazionale dei Giovani](#) nel 2021 dichiarava che il 94% dei giovani si aspettano interventi urgenti e incidenti da parte dello Stato per migliorare la loro situazione. Le risorse si possono trovare, ma come spesso accade, manca la volontà politica e, probabilmente, umana. Qualcosa però si deve muovere a tutti i livelli. Non solo lo Stato ma anche i partiti, i sindacati, le imprese e l'intera Unione Europea possono fare qualcosa per invertire questa tendenza.

## La situazione degli studenti italiani

Il concetto di meritocrazia, oltre ad essere profondamente diseguale e ingiusto, ha un effetto negativo anche sulla vita dei giovani studenti italiani. Sebbene i giornali siano spesso pieni di articoli riguardanti l'ennesima eccellenza in ambito universitario, la narrazione degli “studenti eroi” si presenta come fortemente tossica- oltre che distorsiva- perché fa sentire in colpa chi non ottiene gli stessi risultati che molto probabilmente non dipendono da lui/lei. Abbiamo infatti visto come il *background* familiare e le condizioni di partenza giochino un ruolo fondamentale. Ed è quindi a questo punto che bisogna distinguere il merito dal privilegio e **l'eccezionale dall'eccezione.**

Ciò premesso, dunque, una delle tante problematiche che il concetto di “merito” produce è **l'effetto negativo che tale narrazione ha sulla salute psicologica** di studenti universitari e non solo. La retorica portata avanti dai media italiani su studenti “prodigio” che terminano gli studi in tempi record, si laureano in più corsi contemporaneamente e si privano del sonno per raggiungere questi risultati è il perfetto esempio di come anche i

media contribuiscano al sostentamento e alla replicazione di **un sistema malato**, che impone una pesantissima pressione sociale sugli studenti e li mette in competizione tra di loro.

Un rapporto [OCSE](#) ha evidenziato già nel 2015 come gli studenti italiani siano **i più stressati d'Europa**, con ben il 56,4% degli studenti che prova stati di tensione e nervosismo mentre studia e l'85% che teme le valutazioni negative. A peggiorare questa tendenza già estremamente negativa hanno contribuito dal 2020 **l'inizio della pandemia e il conseguente isolamento dovuto al lockdown**, che ha costretto per diversi mesi i giovani a privarsi della socialità dell'ambiente scolastico e universitario.

A causa di questo **impianto narrativo malato**, costantemente alimentato dai social e mass media, gli studenti rischiano sempre di più di finire intrappolati in queste pressioni sociali. In questo senso, sentiamo sempre più spesso notizie riguardanti [suicidi di studenti, soprattutto universitari](#). Le notizie spesso sono molto simili: si parla di studenti che hanno mentito alle proprie famiglie riguardo la loro carriera accademica, dichiarando di doversi presto laureare nonostante in realtà manchino ancora molti esami all'esame di laurea. **Questi episodi sono strettamente legati alla pressione sociale derivante dalla retorica del merito**, degli studenti prodigio e dell'università percepita come la finale olimpica irripetibile, irrinunciabile e infallibile. Secondo i più recenti dati [Istat](#), nella fascia d'età tra i 20 e i 34 anni **il 12% dei suicidi è compiuto da studenti universitari**.

Dobbiamo sempre ricordarci che la carriera accademica non è una competizione, e la salute mentale degli studenti non dovrebbe risentire di una **narrazione distorta** e di competizione che divide superficialmente gli studenti all'interno della dicotomia fallimento/eccellenza.

## Raccomandazioni

Ciò considerato, risulta opportuno:

- **In tema di lotta alle disuguaglianze:**

1. Introdurre misure per rendere giuste ed eque le condizioni di partenza per tutti e tutte fissando, ad esempio, un salario minimo per sradicare il fenomeno dei “lavoratori poveri” e contribuire a permettere ai figli e le figlie di tutti e tutte di accedere alle stesse possibilità educative.
2. Lottare efficacemente contro lo sfruttamento lavorativo, tutelare chi entra nel mondo del lavoro (i giovani), dare stabilità a chi vi è già (lotta al precariato) ed eliminare le discriminazioni salariali (colmare il *gender pay gap*).
3. Introdurre sistemi efficienti di tassazione progressiva e redistribuzione della ricchezza (tassare i grandi e grandissimi patrimoni).

- **In tema di istruzione:**

1. Investire strategicamente nell’istruzione pubblica aumentando la qualità, i mezzi e gli strumenti degli istituti scolastici, dagli asili alle scuole superiori, rendendoli realmente accessibili a tutti e tutte anche contro la dispersione scolastica e le disuguaglianze educative basate sulla geografia abitativa.
2. Intervenire sulla formazione universitaria per colmare il *mismatch* tra formazione accademica e mercato del lavoro, riformando profondamente le carriere universitarie, incentivando i giovani ad iscriversi alle università pubbliche attraverso il potenziamento del *career service* degli atenei ed attivando canali preferenziali con imprese ed enti statali che garantiscano la tutela dei propri studenti all’ingresso nel mondo del lavoro.

3. Abolire il sistema vigente dell'alternanza scuola-lavoro e dei tirocini curriculari non retribuiti come forma di sfruttamento dei giovani studenti e lavoratori e come fonte di disuguaglianze.

- **In tema di narrazione:**

1. Porre fine alla narrazione mediatica celebrativa della competizione in ambito scolastico ed universitario.
2. Dare più spazio alla voce dei giovani come soggetti e non come oggetti delle politiche pubbliche soprattutto per quanto riguarda l'istruzione.
3. Valutare con attenzione la salute mentale di giovani e giovanissimi studenti e studentesse come aspetto cruciale dello sviluppo personale e sociale e fattore fondamentale nella riuscita del proprio percorso.
4. Fomentare e promuovere a livello politico e sociale una profonda, seria ed inclusiva riflessione sul concetto di merito e il suo pubblico utilizzo per evitare la mistificazione e la strumentalizzazione dello stesso nella retorica politica.

## Bibliografia

AGI AGENZIA ITALIA, *La pressione fiscale in Italia è più alta che nel resto d'Europa* in “AGI Agenzia Italia”, 2020. Disponibile su:

<https://www.agi.it/economia/news/2020-10-12/commercialisti-pressione-fiscale-italia-9927516/>

BARONE, B. *Vincitori e perdenti. Perché il concetto di meritocrazia è profondamente diseguale e ingiusto* in “Linkiesta”, 2022. Disponibile su:

<https://www.linkiesta.it/2022/05/michael-sandel-meritocrazia/>

BERLIN, E., *L'ascensore sociale è rotto. Se nasci povero, in italia, resti povero* in “The Vision”, 2021. Disponibile su: <https://thevision.com/attualita/poverta-italia/>

CARITAS ITALIANA, *Oltre L'Ostacolo: Rapporto 2021 Su Povertà Ed Esclusione Sociale In Italia*, Roma, edizioni Palumbi, 2021. Disponibile su:

[http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto\\_Caritas\\_2021/Rapporto\\_Caritas\\_poverta\\_2021\\_oltre\\_ostacolo.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto_Caritas_2021/Rapporto_Caritas_poverta_2021_oltre_ostacolo.pdf)

CARRANO, B. *L'illusione della meritocrazia* in “Medium”, 2020. Disponibile su:

<https://medium.com/@biagiocarrano/lillusione-della-meritocrazia-f3048af51b2e>

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI, *Condizioni e prospettive occupazionali, retributive e contributive dei giovani*, 2021. Disponibile su: [https://consiglionazionale-giovani.it/wp-content/uploads/2021/05/EURES\\_SINTESI\\_DEF.pdf](https://consiglionazionale-giovani.it/wp-content/uploads/2021/05/EURES_SINTESI_DEF.pdf)

CUNHA, F. (e altri), *Interpreting the evidence on life cycle skill formation* in “National Bureau of Economic Research” No. 11331, 2005. Disponibile su:

[https://www.nber.org/system/files/working\\_papers/w11331/w11331.pdf](https://www.nber.org/system/files/working_papers/w11331/w11331.pdf)

HAI, R e HECKMAN J. J., *Inequality in Human Capital and Endogenous Credit Constraints* in “National Bureau of Economic Research”, No. 22999, 2016. Disponibile su: [https://www.nber.org/system/files/working\\_papers/w22999/w22999.pdf](https://www.nber.org/system/files/working_papers/w22999/w22999.pdf)

HAMILTON, S. F. e CLAUS F. J., *Inequality and Youth Unemployment: Can Work Programs Work?* in “Education and Urban Society”, Vol. 14 No. 1, 1981, pp: 103-126. Disponibile su: [https://www.researchgate.net/profile/Stephen-Hamilton/publication/234630526\\_Inequality\\_and\\_Youth\\_Unemployment\\_Can\\_Work\\_Programs\\_Work/links/5638016f08ae51ccb3cbcd09/Inequality-and-Youth-Unemployment-Can-Work-Programs-Work.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Stephen-Hamilton/publication/234630526_Inequality_and_Youth_Unemployment_Can_Work_Programs_Work/links/5638016f08ae51ccb3cbcd09/Inequality-and-Youth-Unemployment-Can-Work-Programs-Work.pdf)

HECKMAN, J. J., *The Case for Investing in Disadvantaged Youth Children* in “Institut für Wirtschaftsforschung an der Universität München”, Vol. 6 No. 2, 2008, pp: 3-8. Disponibile su: <https://www.econstor.eu/bitstream/10419/166932/1/ifo-dice-report-v06-y2008-i2-p03-08.pdf>

IL POST, *Perché il concetto di meritocrazia è controverso* in “Il Post”, 2022. Disponibile su: <https://www.ilpost.it/2022/10/25/merito-meritocrazia/>

ISTAT, *La Salute Mentale nelle Varie Fasi della Vita*, 2018. Disponibile su: [https://www.istat.it/it/files/2018/07/Report\\_Salute\\_mentale.pdf](https://www.istat.it/it/files/2018/07/Report_Salute_mentale.pdf)

LUCARELLI, S. *L'equivoco tra merito e privilegio dietro la celebrazione della studentessa dei record, medico, modella e influencer* in “Domani”, 2022. Disponibile su: <https://www.editorialedomani.it/idee/commenti/lequivoco-tra-merito-e-privilegio-dietro-la-celebrazione-della-studentessa-dei-record-medico-modella-e-influencer-btem86er>

MOYNIHAN, D. P., *The Future of the Family*, New York, Russell Sage Foundation Publications, 2008. Disponibile su:

<https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/0002716208324862>

NASI, F. *Per sanare la crisi economica da Covid dobbiamo tassare i più ricchi, lo conferma il FMI* in “The Vision”, 2021. Disponibile su:

<https://thevision.com/attualita/patrimoniale-ricchi-crisi/>

OECD, *PISA 205 Results, (Vol III): Students' Well-Being*, PISA, OECD Publishing, Parigi, 2017. Disponibile su:

<https://www.oecd.org/pisa/PISA-2015-Results-Students-Well-being-Volume-III-Overview.pdf>

OECD, *Inheritance, estate and gift taxes could play a stronger role in addressing inequality and improving public finances*, 2021. Disponibile su:

<https://www.oecd.org/newsroom/inheritance-estate-and-gift-taxes-could-play-a-stronger-role-in-addressing-inequality-and-improving-public-finances.htm>

OPENPOLIS, *In Ue l'Italia è tra i paesi con minore mobilità sociale*, 2020. Disponibile su: <https://www.openpolis.it/numeri/in-ue-litalia-e-tra-i-paesi-con-minore-mobilita-sociale/>

OPENPOLIS e CON I BAMBINI, *La mobilità sociale passa da un'istruzione di qualità per tutti* in “Osservatorio povertà educativa #conibambini”, No. 81, 2020. Disponibile su: <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2020/11/La-mobilita-sociale-passa-da-unistruzione-di-qualita-per-tutti-21-luglio-2020.pdf>

OXFAM, *The Inequality Virus Bringing together a world torn apart by coronavirus through a fair, just and sustainable economy*, in “OXFAM Briefing Paper”, 2021.

Disponibile su:



<https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/621149/bp-the-inequality-virus-250121-en.pdf>

PICCONI, B. *Privilegi o merito? Sì all'uguaglianza, ma nelle condizioni di partenza* in "Il Sole 24 Ore", 2019. Disponibile su:

[https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2019/05/12/privilegi-merito-uguaglianza/?refresh\\_ce=1](https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2019/05/12/privilegi-merito-uguaglianza/?refresh_ce=1)

SANTAMBROGIO, M., *Il complotto contro il merito*, Editori Laterza, 2021.

SGRECCIA, C., *I suicidi tra studenti che non arrivano alla laurea sono il segno di un male profondo della nostra società* in "L'Espresso", 2022. Disponibile su:

[https://espresso.repubblica.it/attualita/2022/10/12/news/universita\\_suicidi\\_disagio-369657173/](https://espresso.repubblica.it/attualita/2022/10/12/news/universita_suicidi_disagio-369657173/)

VIGILANTE, A. *Entriamo nel merito* in "Medium", 2022. Disponibile su:

<https://medium.com/@antoniovigilante/entriamo-nel-merito-989081d2a31d>

WORLD ECONOMIC FORUM, *The Global Social Mobility Report: Equality, Opportunity, and a New Economic Imperative*, 2020. Disponibile su:

[https://www3.weforum.org/docs/Global\\_Social\\_Mobility\\_Report.pdf](https://www3.weforum.org/docs/Global_Social_Mobility_Report.pdf)